

## La posizione del Pci sulla riforma delle pensioni

UGO MAZZA \*

**I**l ministro Formica ha recentemente presentato a Cgil, Cisl e Uil le sue proposte per il riordino del sistema pensionistico italiano; analogo presentazione è necessaria anche alle organizzazioni dei lavoratori autonomi. Questi incontri aprono una fase nuova e permettono alle organizzazioni dei lavoratori dipendenti e autonomi, la consultazione, il confronto e la trattativa con il governo durante tutto l'iter parlamentare. Il governo dovrà presentare al Parlamento precise proposte di legge e ciò permetterà una valutazione precisa delle reali volontà della maggioranza. Ma il governo dovrà anche dare corso al più presto alle decisioni assunte dal Parlamento con la Finanziaria '88, e alle intese raggiunte con i sindacati.

L'aumento delle pensioni più basse (verso il minimo vitale); la rivalutazione delle pensioni di annata; l'aggiornamento delle pensioni ai salari, come il superamento dei tetti; ottenute con la lotta dei pensionati e l'impegno del Pci, congiuntamente alla ristrutturazione dell'Inps, sono punti importanti e decisivi per la riforma delle pensioni. Un governo inadempiente, di fronte al Parlamento e ai sindacati, su tali questioni non ha la necessaria credibilità per un confronto che riguarderà milioni di persone. Ciò rende ancora più movimentato il nostro disaccordo con la scelta di una legge-delega al governo per il riordino delle pensioni dei lavoratori dipendenti.

Tale proposta, anche per il modo con cui è ora presentata, è per noi inaccettabile. Ovviamente il confronto in Parlamento e la chiarezza delle sue conclusioni, favorirà la possibilità di deleghe parziali per una maggiore celerità nella conclusione dell'iter parlamentare. Questa diversità non ci impedisce di sottolineare che le proposte del ministro Formica, dopo la Finanziaria '88 e per le sue stesse dichiarazioni, assumono un significato diverso da quello a suo tempo proposto da De Michelis, come da settori della maggioranza e del paese, teso allo stravolgimento del sistema pensionistico. È questo un fatto positivo che valorizza la fermezza di quanti, come noi, hanno constatato tale volontà. Le proposte specifiche del ministro, però, non sono nuove e risentono di quel clima. Se non saranno modificate manterranno il carattere parziale e inefficace per la stabilità del sistema pensionistico, oltre che ingiusto. Non si può dimenticare che oltre la metà dei pensionati riceve meno di 500.000 lire al mese.

**N**on è quindi nel taglio delle pensioni che può caratterizzarsi una riforma che deve concorrere a una società più giusta. La riforma, e anche il riordino delle prestazioni, è necessaria a seguito delle trasformazioni economiche, sociali, generazionali e culturali, intervenute nei 20 anni che ci separano dalla precedente riforma delle pensioni. In pari tempo le riforme fiscali e dell'assistenza dovranno realizzare una solidarietà allargata che liberi il sistema previdenziale da spese improvvise. Perciò vanno affrontati nodi di fondo con ottiche nuove:

a) il pareggio di gestione deve essere raggiunto partendo dalla crescita delle entrate. Bisogna perciò modificare profondamente l'attuale sistema contributivo e lottare contro l'evasione. Allungare il periodo di riferimento della retribuzione reale (10 anni e oltre) può anche essere utile ma non deve determinare la riduzione delle pensioni. Ingiusta è la proposta di elevare a 20 anni il periodo necessario al diritto alla pensione, come da contrattare è quella di ridurre la contribuzione di quanti accedono volontariamente a pensioni complementari;

b) l'omogeneità normativa e contributiva dei lavoratori pubblici e privati va raggiunta con determinazione e realismo: equità reciproca, scelte coerenti, tempi certi sono decisivi per il consenso dei lavoratori;

c) la proposta di elevare a 65 anni l'età pensionabile appare del tutto inadeguata al nuovo. Bisogna invece affermare la flessibilità di uscita dal lavoro, incentivando la scelta di continuità, eliminando privilegi, e regolamentando la possibilità di part-time e il lavoro socialmente utile degli anziani;

d) alle donne va riconosciuto parte del «doppio lavoro» ancora da loro svolto nella famiglia e nella società, mantenendo un differenziale positivo nei loro confronti. Siamo ben consapevoli di ci aspetta una discussione difficile e complessa e che i nemici del sistema pensionistico pubblico sono ancora in agguato. Anche per questo non va accantonata l'idea di concentrare la riforma sui lavoratori assunti dopo la sua approvazione. È necessario che il Parlamento discuta nella pienezza delle sue prerogative e che si realizzi uno stretto rapporto tra paese reale, organizzazioni sociali, e istituzioni perché dopo tanti rinvii sia possibile una riforma che garantisca più giustizia e più solidarietà.

\* Responsabile commissione politiche sociali della Direzione del Pci

Se l'occhio col quale si analizza la società non è quello che guarda ai consumi ma quello che guarda alla collocazione nei rapporti di produzione...

## Si vede che le classi esistono

Caro *Unità*, anche dall'interno del mondo cattolico si guarda al Pci con attenzione. A questo proposito ho trovato molto stimolante un articolo di Padre De Rosa apparso su *Civiltà Cattolica* e una provocatoria risposta di Baget Bozzo su *Repubblica*.

Gli argomenti del Padre gesuita, a spiegazione della crisi del Pci, andavano - mi pare - al cuore del problema. Sostiene che la società odierna è tutta diversa da quella ottocentesca. Sarebbero scomparse le classi, sarebbe scomparsa la contraddizione tra proletari e borghesi, la classe operaia si sarebbe radicalmente trasformata integrandosi in un vasto, anch'è frammentato e corporativizzato, ceto medio. In conseguenza il marxismo nei suoi fondamenti - materialismo storico, lotta di classe - che pure poteva essere una valida chiave di lettura della società ottocentesca, avrebbe perso senso e credibilità.

Il Pci si troverebbe così - d'un colpo - senza base sociale e senza terra. Occorre un nuovo corso. Ma quale? Padre De Rosa non lo dice. Dice quale non deve essere: non deve essere quello adottato dal Psi che, di fronte allo stesso problema, ha gettato via falce e martello, li ha sostituiti col garofano e si impegna in battaglie che poco o nulla hanno a che vedere col socialismo.

Questa impostazione fa arrabbiare Baget Bozzo, il quale vede nei gesuiti

gli sponsorizzatori di un'operazione di «gestione politica» della crisi del Pci. Preso atto che il vero nemico della Dc è il Psi e non il Pci, i gesuiti tenderebbero a squallificare il Psi, e a farlo apparire un partito non socialista, confinandolo a rappresentare l'individualismo delle società «radicali» e riducendolo a un partito della «nuova destra». Messo così fuori gioco il Psi, si addirebbe a un accordo tra Dc e Pci con quest'ultimo partito in posizione subordinata.

Sarebbero scomparse le classi, sarebbe scomparsa la contraddizione tra proletari e borghesi, la classe operaia si sarebbe radicalmente trasformata integrandosi in un vasto, anch'è frammentato e corporativizzato, ceto medio. In conseguenza il marxismo nei suoi fondamenti - materialismo storico, lotta di classe - che pure poteva essere una valida chiave di lettura della società ottocentesca, avrebbe perso senso e credibilità.

Ma la questione sulla quale occorre discutere è quella della scomparsa delle classi. Debo dire che questa tesi non mi convince affatto non-

stante i molti sostenitori che essa conta, in Italia e all'estero, dal saggio di Sylos Labini del 1972 al recente saggio sul nuovo liberalismo di D'Arignandori.

È certamente vero che le classi non sono più visibili, se si tengono presenti i consumi e che, come già aveva osservato Marcuse, quando la dattilografa si trucca e si veste in modo non meno attraente della figlia del padrone, può essere scambiata con la figlia del padrone. Ma questo non significa che le classi abbiano cessato di esistere. La stessa enciclica *Laborum exercens* sottolinea come nella società capitalistica il lavoro sia ridotto alla merce forza lavoro, sia ridotto a «lavoro alienato», cessi di essere «espressione della persona umana», sia privato del suo «senso soggettivo» tanto che lo stesso uomo, a causa di quella inversione d'ordine che meriterebbe di essere chiamata «capitalismo», è «strattato come uno strumento di produzione». Sono tutte parole dell'enciclica che ripetono concetti e termini essenziali del pensiero di Marx. E certamente Padre De Rosa non vorrà considerare priva di «senso e credibilità» l'enciclica pontificia.

Voglio dire che se l'occhio col quale si guarda la società non è quello del corpo, che guarda ai consumi, ma quello della mente che guarda alla collocazione nel processo produttivo e nei rapporti di produzione,

allora le classi riappaiono, allora emerge che la categoria della «alienazione» assorbe non solo gli operai ma il ceto medio, investe non solo il lavoro, ma il consumo e il tempo libero. C'è un «potere impersonale», come lo chiama Claudio Napoleoni, e niente affatto metafisico (con buona pace del compagno Turci) che si è concentrato e potenziato, che riduce a «oggetti» a «cose» sempre più uomini e in momenti sempre più numerosi della vita: il lavoro, il consumo, il tempo libero.

E ben vero che i due terzi, nelle società opulente, vivono in uno stato di euforia da consumi, euforia per il loro «avere», ma nel bel mezzo della infelicità per il loro «essere».

Questa contraddizione «visiva» si riflette nella concezione del mondo, nella filosofia dei lavoratori sicché in ogni lavoratore cozzano due diversi sistemi di valori: vorrebbe essere un «grass» borghese ma vorrebbe essere un uomo libero.

Al fondo è in gioco una scelta di valori. E qui c'è indubbiamente una forte consonanza tra noi e i cattolici mentre è qui che affonda quel senso di insoddisfazione che il partito verso i riformisti. Utopie? Non credo, se è vero che le classi esistono. Il compito del Partito è quello di rendere coerente la filosofia dei lavoratori.

Cesare Revelli, Voltorre (VA)

zionale enti locali della Dc ha richiamato le sue sedi periferiche a «sospendere eventuali trattative col Pci». Trattative come alla fiera dei buoi. Gavino Angius ha dichiarato che non bisogna esagerare quando si considera la formazione di giunte Pci-Dc e invita a «valutare attentamente l'opportunità politica di stare in Giunte come queste». Trasparenza da parte del Pci, e va bene, ma la Dc non è da sempre opportunista e trasformista? Prima con i partiti, poi col Psi, ora col Pci, domani anche con il diavolo pur di non essere cacciata all'opposizione!

Il Psi reagisce con la pattuglia del Susi, La Ganga, De Michelis, Bianco, Tognoli il quale, da parte sua, si consola pensando a eventuali vantaggi (elettorali? Ancora?) per il Psi. Crei si diletta con i suoi anticoli, mentre l'Autunno, in evidente affanno, grida all'antisocialismo e alle pugnalate alle spalle e va rispolverando titoli da «Cavalleria rusticana»: le Giunte Pci-Dc, prima «anomale», ora sono diventate «malegunte». Paura del Psi di perdere il troppo potere ottenuto durante la gestione Craxi?

Il «dossier», allora, dovrebbe avere lo scopo di fugare dubbi e «conscienze» di molti compagni che hanno sempre visto nella Dc il nemico di classe da battere. E la storia degli ultimi quarant'anni lo sta a dimostrare.

Raffaele Sanza, Potenza

## Il brutto è andare alla cieca alla ricerca di un negozio

Signor direttore, sui giornali d'agosto leggiamo frequentemente la chiusura dei negozi per ferie.

Non credo si possa impedire ai commercianti di far le ferie, né costringerli a chiudere i negozi quando prevedono vendite buone per tenerli aperti quando i clienti scarseggiano.

Come utente mi sentirei ben servito se, alla fine di giugno, l'Unione commercianti mettesse a disposizione in tutti i negozi un dépliant con i turni di chiusura di ciascun negozio (Comune per Comune o regione per regione nelle grandi città); ogni esercente esponesse l'indicazione del proprio periodo di ferie e l'indirizzo del più vicino negozio aperto per la vendita del medesimo tipo di merci.

Infatti per l'utente il disagio deriva soprattutto dal trovare i negozi chiusi senza preavviso e dal dover andare alla cieca alla ricerca di un negozio aperto.

Caterina De Canilli, Como

## Per un confronto tra ambientalisti e chi deve fare scelte difficili

Caro direttore, ho letto con rammarico che tra le iniziative previste alla Festa Nazionale dell'Unità manca totalmente una occasione di riflessione sui problemi ambientali. L'unica iniziativa prevista è un seminario sull'educazione ambientale, importante quanto vogliamo ma certamente fuori da alcune «emergenze» ambientali che richiedono, a mio avviso, un

confronto serio, fuori e dentro il Partito, fra tutti i compagni, fra chi milita nei movimenti ambientalisti e chi invece deve fare giornalmente scelte compromettenti l'equilibrio ambientale.

Le occasioni sono davvero molte: Zanoobla, Karn B, eutrofizzazione, smaltimento rifiuti ecc. ecc. Problemi insoluti, sui quali il confronto, e l'incontro, tra posizioni diverse, sensibilità diverse, è urgente e indispensabile per trovare soluzioni accettabili.

La Festa Nazionale dell'Unità, come lo è per altri argomenti trattati, poteva essere anche per i temi ambientali una sede importante di dibattito.

Antonio Pileggi, Assessore all'Ambiente del Comune di Pistoia

## Discariche e spazzature sull'Altipiano della Sila

Signor direttore, il degrado ambientale, soprattutto in prossimità delle strade di grande comunicazione che portano sull'Altipiano Silano, è ormai preoccupante. È un fenomeno che non si riesce a debellare provocando un'indescrivibile ripugnanza. Quando rifiuti d'ogni genere, e persino ingombranti, vengono abbandonati in zone paesaggisticamente interessanti e naturalisticamente di notevole importanza, si tocca il fondo dell'inciviltà.

Un primo, triste impatto si ha salendo in Sila dalla vecchia strada per Montecastro, con una cortina di fumo maledorante che proviene dalla vicina discarica di rifiuti solidi urbani di Spezzano Sila.

Un secondo sgradevole impatto è per chi transita dalla superstrada dei due Mari: la «Cosenza» - Camiglietta - Crotona, in prossimità di uno spazzatoio che doveva essere attrezzato per una vera e propria area di parcheggio, con verde, panchine ecc. ed invece è diventato luogo in cui tutti si sentono autorizzati a scaricarvi zavorre di qualsiasi tipo di materiale. A nulla sono serviti i vari tentativi per far rimuovere le ingombranti macerie.

Non parliamo degli altri irritanti impatti, grandi in lunghezza in largo attraverso sentieri e località della Sila. Quante pattumiere stracolme, non solo di spazzatura, si notano nei punti che più colpiscono l'occhio. Quanta sporcizia, addirittura, finisce sulla sede stradale.

Di piccole discariche abusive, indecorose ed antiestetiche, è pieno ormai questo stupendo acrocero di montagna qual è l'Altipiano Silano. Ma chi deve sostituirle alle autorità amministrative quando queste non controllano e, quindi, non reprimono simili attentati alla natura?

Recentemente l'Ente Montano, ha fatto posizionare diverse pattumiere metalliche nei punti più critici della Sila, ove si concentra un maggiore afflusso di vacanzieri. Il risultato? Sono sempre stracolme e sommerse di rifiuti, e raramente vengono disinfettate. Le responsabilità sono di chi gestisce il servizio di raccolta dei rifiuti che non si è adeguatamente attrezzato per far fronte ad una situazione di emergenza.

Enzo Pianelli, Pedace (Cosenza)

## Un plauso all'iniziativa per gli Indiani d'America

Spelti, redazione, vi scrivo in relazione all'articolo apparso l'1/9 a pagina 7 dal titolo «Toro seduto ha un parco in Emilia». Sono un sostenitore delle lotte che i popoli nativi svolgono da tempo per difendere le loro culture; sono abbonato ad *Akwesasne Notes*, un giornale molto rappresentativo degli Indiani d'America. Ho visto con piacere da un po' di tempo sull'*Unità* articoli e notizie sul problema.

Questa notizia del parco dedicato a Tatanka Yotanka è una bellissima iniziativa che fa onore a Beretto. Con questa mia lettera vorrei far giungere il mio appoggio; i tremila berchetesi possono andare fieri della loro amministrazione comunale, la quale ha fatto in modo - come dice l'articolo in questione - che venisse così riconosciuta l'esistenza internazionale della nazione lakota.

Michele Monti, Misinto (Milano)

## «Signora, bisogna dimagrire» (Undicimila lire al minuto)

Egredo direttore, anche se non sono di estrazione comunista mi rivolgo al suo giornale, ben sapendo che in altri quotidiani sarei cestinato senza misericordia da questi

guardiani della libertà dei ricchi.

Sono un pensionato da 600 mila mensili tempo fa doveti portare la mia signora, stufo di vederla soffrire, da un noto professore in una nota clinica privata di Biella. Purtroppo detto professore non visita in ospedale dove presta servizio. Dopo aver esaminato le lastre fatte di recente e dopo averla palpata qua e là con un dito, diciamo dieci minuti di visita, la diagnosi è stata la seguente: «Signora, bisogna dimagrire». Parcella: 110 mila lire, ossia 11 mila lire al minuto.

Dopo pochi giorni, abbiamo avuto la fortuna di avere un'indicazione veramente felice da un bravo medico dell'ospedale di Biella, che sapeva fare il suo lavoro e trovò il modo di «dov'era veramente» (aria del disco). La mia signora è stata operata ed ora sta bene.

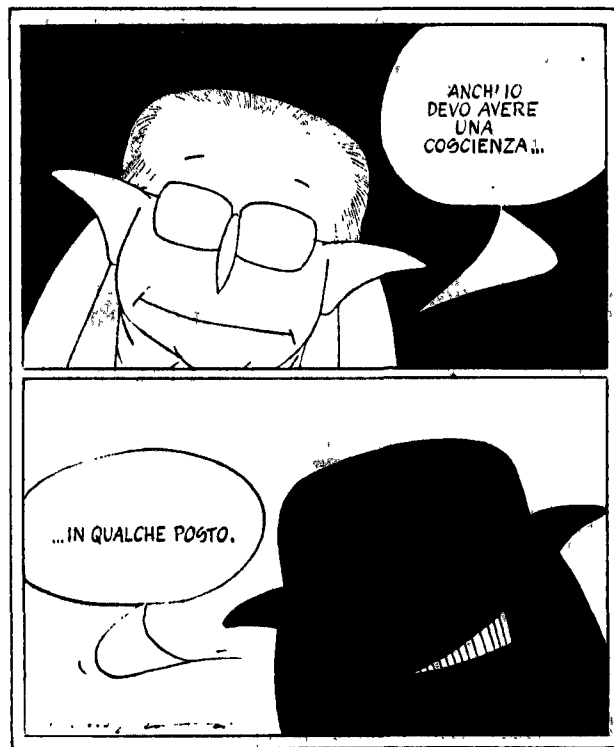
Eugenio Tomaselli, Biella (Vercelli)

## Per fugare lo sconcerto di molti compagni

Caro direttore, l'*Unità* dovrebbe pubblicare, in uno dei suoi prossimi «dossier», la mappa completa delle giunte Pci-Dc, regione per regione. Da Voghera a Popoli, da Pavia a Trepuzzi, cioè in città come in piccoli paesi, comunisti e democristiani siedono fianco a fianco nelle Giunte costituite, per attuare i «programmi» concordati.

Il «dossier» dovrebbe chiarire anche il comportamento del Pci, dato che esso ha iniziato ad amministrare localmente con la Dc, cioè con un partito che si dichiara popola-

## CHIAPPORI



re ma che si presenta con i volti di De Mita, Gava, Colombo (ma costui non fu invitato ad andarsene, a generale richiesta, negli anni 70?), Andreotti (ministro da sempre), Lattanzio (non fu quello che fece scappare Kappeler?), Galoni (catastrofico ministro della Pd), Fanfani (non fu «stappato» nel 1976?).

E nel «dossier» non dovre-

bero mancare inchieste tra i cittadini delle località dove ci sono giunte Pci-Dc, per valutare le loro reazioni. Il chiarimento ci deve essere perché nella Dc ci sono state e ci saranno sempre tentazioni integralistiche e restauratrici; perché la Dc è un partito che vuole per sé tutto il potere decisionale, con spinte ed evocazioni egemonizzanti; perché è

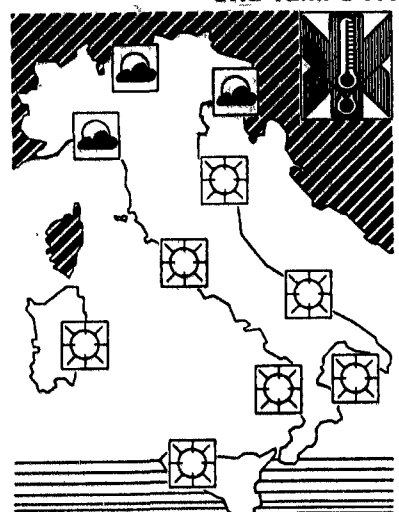
## TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	13 26	L'Aquila	12 20
Verona	15 27	Roma Urbe	12 28
Treviso	17 24	Roma Fiumicino	15 26
Venezia	13 24	Campobasso	11 19
Milano	13 26	Napoli	16 24
Torino	13 22	Bari	12 25
Cuneo	16 20	Potenza	10 18
Genova	19 24	S. Maria Leuca	18 24
Bologna	14 30	Reggio Calabria	18 27
Firenze	10 27	Messina	21 28
Pisa	11 26	Palermo	21 27
Ancona	12 24	Catania	15 28
Perugia	13 22	Alghero	18 28
Pescara	14 24	Cagliari	18 28

## TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	12 20	Londra	14 23
Atene	18 29	Madrid	20 36
Berlino	8 22	Mosca	8 15
Bruxelles	8 19	New York	19 29
Copenaghen	8 20	Parigi	16 23
Ginevra	12 24	Stoccolma	15 19
Helsinki	12 18	Varsavia	10 19
Lisbona	24 36	Vienna	13 25

## CHE TEMPO FA



**IL TEMPO IN ITALIA:** persiste ancora sull'Italia e sul bacino del Mediterraneo un'area di alta pressione atmosferica. Tuttavia è probabile che nei prossimi giorni una profonda depressione che attualmente è dislocata sull'Europa nord-occidentale si estenda con una fascia depressoria prima verso l'Europa centrale e successivamente verso il Mediterraneo coinvolgendo le perturbazioni provenienti dall'Atlantico.

**TEMPO PREVISTO:** condizioni generalizzate di bel tempo su tutte le regioni italiane con scarsa attività nuvolosa e prevalenza di cielo sereno. Lungo la fascia alpina e le località prealpine, così come sulle regioni limitrofe è probabile una nuvolosità più consistente ma comunque a carattere irregolare.

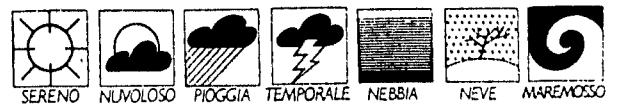
**VENTI:** deboli di direzione variabile ma tendenti ad orientarsi verso i quadranti meridionali.

**MARI:** poco mossi, con moto onduoso in aumento i bacini occidentali.

**DOMANI:** graduale intensificazione della nuvolosità sulla fascia alpina e successivamente sulle regioni settentrionali. Sono possibili addensamenti nuvolosi locali associati a precipitazioni.

Tempo sostanzialmente buono al centro, al sud e sulle isole maggiori.

**MARTEDI e MERCOLEDI:** è probabile una fase di peggioramento del tempo prima al nord e successivamente al centro con annuvolamenti estesi e consistenti e precipitazioni sparse. Sull'Italia meridionale permarranno ancora condizioni di tempo buono. In diminuzione la temperatura sull'Italia settentrionale e sull'Italia centrale.



**ItaliaRadio**  
LA RADIO DEL PCI

**Programmi di oggi**

Notiziari ogni ora dalle ore 8,30 alle ore 12,30.  
Ore 8,35 rassegna stampa.  
Ore 9,05 «Speciale Cilea» a cura di Elisabetta Mirarchi. Intervista a O. Allende, C. Anselmi, I. V. Gallo, J. Hailes, A. Leal, L. Maira, A. Rivas, O. Salinas, E. Salam, F. Ugarte, S. Vuskovic. In studio Italo Moretti e Ines M. Bussi.  
Ore 11 Collegamenti con la Festa nazionale dell'Unità di Firenze.

**FREQUENZE IN MHz:** Torino 104; Genova 88.500/94.250; La Spezia 105.150; Milano 91; Novara 91.350; Pavia 90.350; Como 87.600/87.750; Lecce 87.750; Mantova Verona 108.800; Padova 107.750; Rovigo 96.850; Reggio Emilia 96.250; Imola 103.350/107; Modena 94.500; Bologna 87.500/94.500; Parma 92; Pisa, Lucina, Livorno, Empoli 105.800; Arezzo 99.800; Siena, Grosseto, Viterbo 92.700/104.500; Firenze 96.600/105.800; Pistoia 95.800; Massa Carrara 107.500; Perugia 100.700/98.900/93.700; Terni 107.600; Ancona 105.200; Ascoli 95.250/95.600; Macerata 105.600; Pesaro 91.100; Roma 94.300/97.105.550; Rosetta (Co) 95.800; Pescara, Chieti 104.300; Vasto 96.500; Napoli 88; Salerno 108.500/102.850; Foggia 94.600; Lecce 105.300; Bari 87.600.

**TELEFONI 06/6791412 - 06/6790339**